

L'altra Bazzano: le tracce del sacro (parte prima)

sconfinando

di Sara Campagnari e Rita Burgio

Per chi si avvicina a Bazzano arrivando da Bologna è impossibile non ammirare da lontano l' "acropoli" dalla quale la splendida rocca bentivolesca, con la sua imponente cinta muraria, domina la pianura circostante. L'edificio è costituito da elementi trecenteschi e della fine del '400 (1) e ospita uno dei più antichi musei postunitari che in oltre centoventi anni di vita ha raccolto, tutelato e valorizzato il patrimonio archeologico del territorio.

Tuttavia, anche altri edifici, seppure meno noti al grande pubblico, testimoniano la vitalità e l'importanza nei secoli di Bazzano.

Prima di allontanarsi dalla Rocca, tappa imprescindibile per il visitatore (2), è possibile soffermarsi sulla interessante **chiesa arcipretale di Santo Stefano**, situata parallelamente alla facciata del castello (fig. 1). Il documento più antico che ne attesta l'esistenza, è un atto di donazione - di epoca longobarda - del duca persicetano Orso. Questi donò all'abbazia di Nonantola nel 789, insieme con altri terreni, una corte chiamata "terra di Santo

Stefano", che comprendeva anche un piccolo edificio religioso "curte... que vocatur terra Sancti Stephani cum capella in ipsius honore constructa". Sul poggio ove sorgerà poi il castello era presente allora un insediamento bizantino, come attesterebbe anche l'intitolazione della chiesa - a

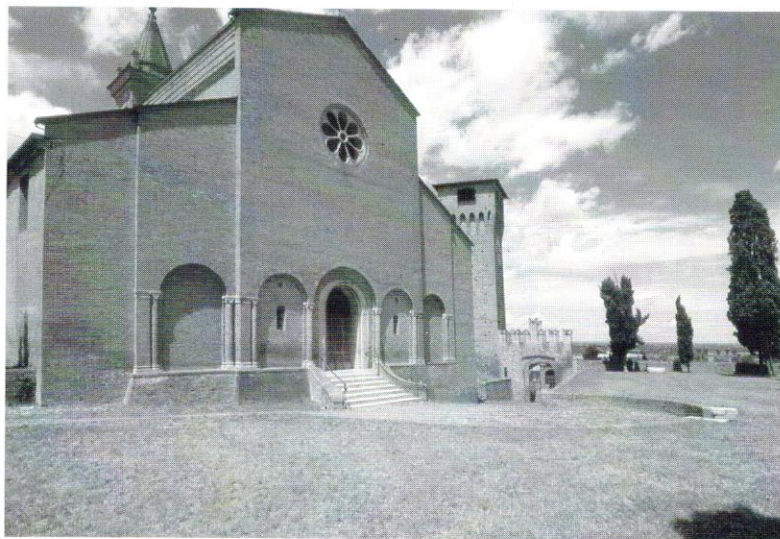


Fig. 1: Veduta della chiesa arcipretale di Santo Stefano (foto Roberto Cerè)

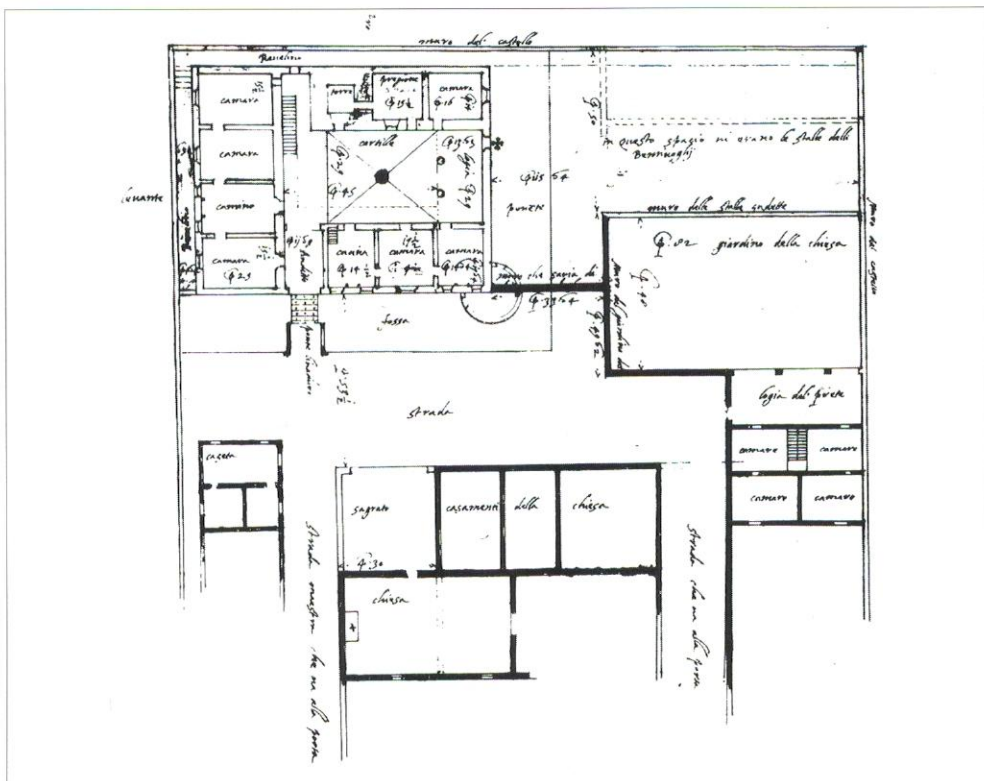


Fig. 2: Pianta del piano terreno della Rocca e della chiesa realizzata nel 1585 da Pietro Fiorini (A.S.Bo, Assunteria del Governo del Contado). La chiesa conserva ancora l'originario orientamento (tratta da Una Rocca nella storia, Catalogo della Mostra, Bologna 1989, p. 43)

Santo Stefano – particolarmente venerato nella tradizione romano-bizantina (3). La chiesetta fece parte in seguito delle proprietà del vescovo e del comune di Modena, poi di Bologna. Essa venne in un caso coinvolta pesantemente nelle aspre lotte per il controllo del territorio tra le due città nel 1250, quando, in seguito all'espugnazione da parte dei Bolognesi della rocca, in mano modenese, venne spogliata degli arredi sacri dagli abitanti in fuga verso Modena. Della chiesa sappiamo inoltre che nel 1398 venne aggregata alla pieve di S. Andrea in Corneliano (oggi Montebudello) facendo parte definitivamente della diocesi bolognese. La pianta dell'edificio, attualmente a tre navate con quattro altari laterali, era originariamente ad una sola navata con abside liturgicamente rivolta ad est, con orientamento esattamente opposto a quello odierno. Non conosciamo ancora la data precisa del ribaltamento di orientamento dell'edificio, probabilmente concomitante con una fase di ristrutturazione, ma esso avvenne in un periodo di tempo compreso tra il 1585 e il 1661, come testimoniano alcuni disegni dell'epoca (Figg. 2-3) (4). La facciata in stile romanico risale agli inizi del XX

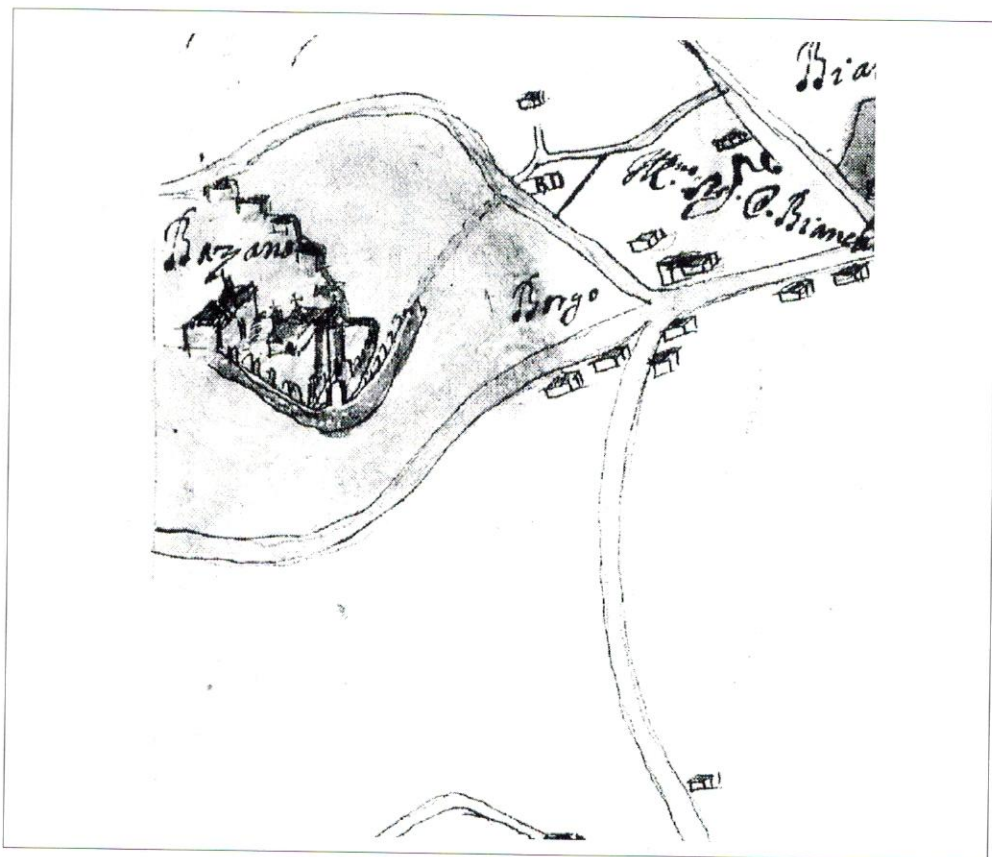


Fig. 3: particolare della veduta dell'acropoli di Bazzano realizzata nel 1661 (A.S.Bo, Ospedali, Ospedale di Santa Maria della Morte). La chiesa di Santo Stefano presenta l'attuale orientamento (tratta da Una Rocca nella storia, Catalogo della Mostra, Bologna 1989, p. 44)

secolo. Essa è costituita da due arconi ciechi per parte ai lati del portale, separati da semicolonne con capitelli a cubo. Nei pressi del portale si aprono monofore e, al disopra, aperture circolari, decorate da un motivo in terracotta rossa e gialla.

La chiesa venne bombardata, come gran parte del paese, durante la seconda Guerra Mondiale e ricostruita sempre in stile romanico.

Alla fase romanica dell'edificio, forse al periodo della dominazione canossiana (XI-XII secolo), appartiene un semicapitello in arenaria – conservato nella Rocca - (Fig. 4) decorato da una rosetta a sette petali inscritta all'interno di un cerchio (5), che trova ampi confronti con le decorazioni della chiesa bolognese di Santo Stefano e delle basiliche lombarde, anche se il motivo decorativo è presente a partire già da epoche precedenti. E forse alla primissima fase della chiesa appartiene un

frammento di stipite decorato da uccelli affrontati ai lati di uno stilizzato albero della vita (Fig. 5), conservato nella canonica (6).

L'opera d'arte più notevole tra quelle oggi contenute nella chiesa è il Santo Stefano di Simone Cantarini (1612-1648), allievo di Guido Reni, eseguita nel 1637 (7), quando risiedeva con il maestro ed amico a Bazzano, nella Villa Giulia, ospite del suo committente Carlo Biancani. Secondo la tradizione, addirittura lo stesso Guido Reni avrebbe messo mano al volto del santo. Nel quadro è rappresentato il giovane Stefano con l'abito da canonico, inginocchiato, e con le braccia aperte (8). Al disopra un putto che esce dalle nubi squarciate con in mano la corona e la palma del martirio e, sullo sfondo, una veduta di Bazzano. Inoltre è possibile ammirare la SS. Trinità con i santi Pietro e Paolo di Gaetano Gandolfi (1734-1802), acquistata nel 1776. Nella navata di destra, nella cappella del Rosario, si trovano la Madonna con Bambino di Luigi Grossi affiancata dai quindici misteri del Rosario di autore ignoto. Nella navata di sinistra, nella cappella del Transito di San Giuseppe, questo episodio si trova raffigurato nel quadro di Antonio Crespi, che seguì lo stile del famoso padre Giuseppe Maria Crespi (1665-1747).

Infine si segnala una preziosa Via Crucis di quattordici tele eseguite dai migliori pittori dell'epoca tra i quali ancora il Gandolfi.

Scendendo verso il paese a nord della chiesa e percorrendo la discesa in acciottolato, all'interno della cinta muraria si raggiunge **la Ripa del Rivellino e la cappella dedicata alla Madonna** (9), eretta ai primi dell'Ottocento (Fig. 6). Si tratta di una struttura a pianta rettangolare con facciata in stile classicheggiante dipinta in rosso, sormontata da un timpano sorretto da due lesene che inquadrano un arco d'ingresso con ai



Fig. 4: capitello romanico della chiesa di Santo Stefano: Museo Civico "Arsenio Crespellani" di Bazzano (foto Roberto Cerè)

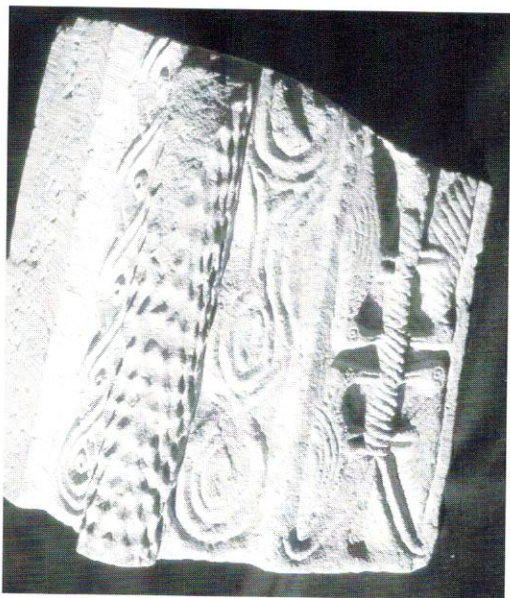


Fig. 5: frammento di stipite dell'antico portale della chiesa (foto Roberto Cerè).

lati due inginocchiatoi in muratura. L'altare si trova addossato alla parete di fondo. Inizialmente la cappella conteneva un'immagine della B.V. di San Luca, presto sostituita nel 1839 da una Madonna del Vanni, con il medesimo soggetto. Essa venne spostata, ai fini della sua salvaguardia, all'interno della chiesa parrocchiale nel 1915 e da alcuni decenni trafugata. Al suo posto la cappella ospita ora un'anonima Madonna con Bambino.

La cappella costituisce una delle tante forme di devozione religiosa che caratterizzano il paese e le adiacenti campagne. Basta pensare ai quindici pilastri, già dall'antichità investiti di un valore sacrale, gli

oratori, compresi quelli privati delle ville Tanari e del Gandolfo, le targhe, le nicchie murarie, sino alle immagini di Madonne e santi appese agli alberi (10). Oltre a questi esempi si possono citare infine le quattordici croci lignee della *Via Crucis* che costeggiano la Ripa del Rivellino, ai lati della Cappella dedicata alla Madonna di S. Luca.

Oltrepassando la porta del Rivellino, una scalinata conduce alla piazza Garibaldi, il centro del paese, sulla quale si affacciano il Municipio e l'Oratorio di Piazza: **la Chiesa di Santa Maria del Suffragio**. Questo è uno dei sette oratori presenti a Bazzano. Esso venne edificato per volere dell'omonima Confraternita e figura come sua proprietà in un inventario del 1692 (11). L'edificio, ad una sola navata a pianta longitudinale, contiene nell'ancona in stucco (12) un quadro con la Madonna e il Bambino, insieme con Sant'Antonio da Padova e le anime del Purgatorio. L'opera era stata erroneamente attribuita dal Crespellani ad Elisabetta Sirani, ma è risultata di epoca precedente. L'edificio, ad una sola navata, ai lati del coro in noce accoglie due tele di Gaetano Gandolfi donate alla Confraternita nel 1757: a destra una Maddalena e, a sinistra dell'altare, un San Girolamo che ascolta la tromba angelica. Il soffitto presenta una cupola interna, nascosta esternamente dal tetto a quattro spioventi (13). La facciata a capanna, caratterizzata da una grande semplicità, è ornata

da una meridiana (forse ottocentesca) ed è sormontata da una croce in ferro. Sul portale compare una targa in terracotta raffigurante Santo Stefano, segno della pertinenza alla parrocchia. All'interno le pareti sono decorate da otto ovali racchiusi in cornici di stucco con raffigurazioni ad olio di santi e di Cristo, probabilmente opera del pittore Luigi Tadolini, cui furono commissionati nel 1783.

Percorrendo la strada per Castelfranco ci si imbatte in un altro importante oratorio, dedicato a **Santa Maria del Carmine**, in località Sabbionara (14). La chiesa (fig. 7), dedicata inizialmente a Santa Maria delle Grazie, venne edificata in un momento precedente il 1586, e al 1630 si data un rifacimento in occasione del quale la chiesa, ancora oggi officiata, venne ingrandita. Si trattò di un ringraziamento da parte dei Bazzanesi per lo scampato pericolo durante la pestilenza, i quali, nel 1632 la intitolarono a Santa Maria del Carmine in onore di un frate carmelitano che lì predicava. La chiesa venne definita *"un bell'edifizio in cotto, di buon stile e senza fronzoli"* e presenta una facciata scandita da quattro lesene, due delle quali incorniciano il portale. Al disopra un fregio dorico raccorda la facciata ad un timpano triangolare dalle cornici aggettanti. Tra le opere d'arte contenute in quello che oggi viene definito santuario, fino a poco tempo fa, spiccava una pala d'altare con Madonna e Bambino del Malatesta, purtroppo trafugata (fig. 8). Ai lati si trovavano i due quadri del XVII secolo con i santi Sebastiano e Rocco, particolarmente venerati durante le pestilenze e attribuiti ipoteticamente a Gaetano Gandolfi.

La ricerca delle "tracce del sacro" a Bazzano per ora si ferma qui, ma numerosi



Fig. 6: cappella della Madonna del Rivellino (foto Roberto Cerè)

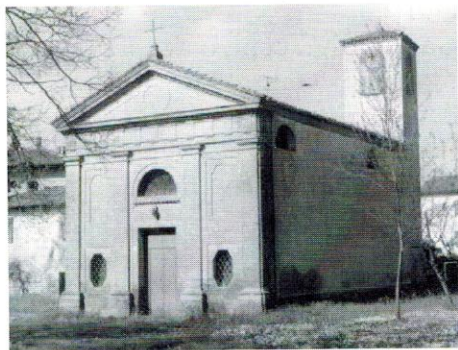


Fig. 7: oratorio di Santa Maria del Carmine di Sabbionara (foto tratta da www.parrocchiadibazzano.it)



Fig. 8: *Madonna col Bambino dell'oratorio di Sabbionara* (foto Roberto Cerè)

sono gli altri edifici religiosi, difficilmente visitabili o ormai scomparsi che hanno accompagnato nei secoli la vita di questa comunità (15).

Note

(1) Per la storia della Rocca e del Museo, con relativa bibliografia si vedano gli articoli di SARA CAMPAGNARI, *Bazzano: storia e archeologia nella Rocca dei Bentivoglio* in "Al Sâs" n. 5, pp. 63-68; RITA BURGIO, *Bazzano: la Rocca tra XVI e XX secolo (parte seconda)*, in "Al Sâs" n. 6, pp. 112-116.

(2) La Rocca ed il Museo sono visitabili, anche con un servizio di visite guidate su prenotazione (339 7612628), il giovedì e il sabato dalle 15,30 alle 19 e la domenica dalle 9 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19.

(3) Le vicende della chiesa, strettamente collegate ai destini della rocca sono state ricostruite in ANTONIO IVAN PINI, *Un castello di secolare frontiera: Bazzano da villaggio fortificato a rocca signorile*, in *La Rocca e il Museo Civico di Bazzano*, Guida del Museo, Bologna 1986, pp. 35-36; 38.

(4) Per lo studio delle antiche planimetrie della rocca e della chiesa si veda BARBARA MONTEVECCHI – PIERO ORLANDI, *Antiche planimetrie inedite della*

Rocca di Bazzano, in *Una Rocca nella storia*, Catalogo della Mostra, Bologna 1989, p. 43 fig. 3; p. 44, fig. 4.

(5) Il capitello è stato esaminato in PAOLA PORTA, *Capitello romanico del Museo*, in *La Rocca e il Museo Civico di Bazzano*, Guida del Museo, Bologna 1986, p. 45; EADEM, *Capisaldi e punti di arroccamento nel territorio bolognese: Bazzano e Monteveglio dal VI al XIII secolo*, in *Una Rocca nella storia*, Catalogo della Mostra, Bologna 1989, p.9.

(6) Il reperto -inedito - è attualmente in corso di studio da parte della dott.ssa Silvia Battistini.

(7) Un'accurata ricostruzione delle vicende più recenti della chiesa si trova in ALDO RAMENGHI, *La Chiesa Arcipretale di Santo Stefano in Bazzano*, in ALDO RAMENGHI *Bazzano nella storia e nell'arte*, 1972, pp. 42-43.

(8) Il Santo, lapidato nel 36 d.C., si trova raffigurato a Bazzano anche in targhe devozionali collocate sull'Oratorio del Suffragio e su un altro edificio sempre affacciato sulla piazza Garibaldi. Per una panoramica sui santi raffigurati a Bazzano e dintorni si veda TIZIANA RAVASIO, *Immagini sacre e culti delle strade bazzanesi*, in *L'uomo mite erediterà la terra*, Quaderni della Rocca, 6 (1999), pp. 31-43.

(9) Sulla cappella si vedano RAVASIO 1999, *Le forme architettoniche della devozione bazzanese*, in *L'uomo mite erediterà la terra*, Quaderni della Rocca, 6 (1999), pp. 19-20; AURELIA CASAGRANDE 1999, *La Madonna del Rivellino*, in *L'uomo mite erediterà la terra*, Quaderni della Rocca, 6 (1999), p. 47.

(10) Per un elenco dettagliato si veda TIZIANA RAVASIO, *Le forme architettoniche della devozione bazzanese*, in *L'uomo mite erediterà la terra*, Quaderni della Rocca, 6 (1999), pp. 13-22.

(11) Sulla storia e le opere d'arte contenute nell'Oratorio si veda RAMENGHI, *Santa Maria del Suffragio; L'oratorio di Piazza*, in ALDO RAMENGHI *Bazzano nella storia e nell'arte*, 1972 in pp. 49-51.

(12) L'ancona è una specie di nicchia.

(13) Sull'architettura TIZIANA RAVASIO, *Le forme architettoniche della devozione bazzanese*, in *L'uomo mite erediterà la terra*, Quaderni della Rocca, 6 (1999), p. 18.

(14) La storia e le opere d'arte della chiesa sono state studiate in ALDO RAMENGHI, *Santa Maria del Carmine alla Sabbionara*, in ALDO RAMENGHI *Bazzano nella storia e nell'arte*, 1972 pp. 53-55; TIZIANA RAVASIO, *Le forme architettoniche della devozione bazzanese*, in *L'uomo mite erediterà la terra*, Quaderni della Rocca, 6 (1999) pp. 17-18.

(15) Per una ricerca sugli edifici scomparsi si può consultare AURELIA CASAGRANDE, *Sulle tracce di oratori e maestà scomparsi*, in *L'uomo mite erediterà la terra*, Quaderni della Rocca, 6 (1999) pp. 25-30; mentre per gli oratori esclusi dall'articolo si veda TIZIANA RAVASIO, *Le forme architettoniche della devozione bazzanese*, in *L'uomo mite erediterà la terra*, Quaderni della Rocca, 6 (1999) pp. 17-19. Gli edifici sacri sono inoltre descritti nel sito della parrocchia: www.parrocchiadibazzano.it.